

spiegando il riferito da Cassiodoro, per lode delle saline nell'isole venete, dicendole pe' veneziani esser una zecca, col ricavato del sale provvedendosi il vitto. De' *Denari Venetici* spesi nel memorato secolo X, il Pasqualigo ne trovò 3 e gl' illustrò con erudita dissertazione. Quello conosciuto da Muratori, ha la Croce e nel contorno *Christus Imperat*: il rovescio rappresenta un Tempio colle lettere *Venecei*, e un *A* più basso. Non dubita che abbia appartenuto alla nobilissima città di Venezia, grande ornamento d' Italia, e non già alla piccola di Francia. Egli intende parlare di *Vannes*, come vado a dire, nel quale articolo narra che i veneti erano popoli delle Gallie, de' quali vuol si stata capitale *Vannes*, *Civitas Venetensis*. Plinio e Strabone dissero che da *Vannes* derivò *Venezia*. Ma l'origine del vocabolo di *Veneti* e di quello di *Venezia* sembra più di greca derivazione, che provenuto da' galli celtici. Dissi pure, che dell'origine de' due vocaboli a quest'articolo nè terrei proposito, e poi l'eseguirò. Negli *Annali d' Italia* all'anno 855 il Muratori riferisce che il Blanc, *Des Monnoyes des Rois*, pubblicò una sua moneta, nel cui diritto sta *Lthotharius Imp. Av.*, e nel rovescio *Venecia*. Pensò l' Ecardo, *Rer. Franc.*, bastante questa moneta a farci conoscere, che la città di Venezia fosse in que' tempi sottoposta al dominio de' re franchi. Ma ciò è lontano dal vero, giustamente dichiara Muratori. E soggiunge; Dagli stessi diplomi degl'imperatori francesi, citati dal Dandolo, chiaramente si ricava, che l'inclita città era esclusa dal regno d' Italia. La *Venecia* di quella moneta, altro non è che la città di *Vannes* in Francia, appellata da' latini *Venecia*. E tornando alla *Dissert.* di Muratori, osserva che i suddetti denari si dovevano battere in Venezia ne' vecchi secoli, sì per averli trovati in uso nel X, e sì pel confermato dal p. de Rubéis, pel da lui letto in uno strumento del Friuli del 972. A que' tempi ritiene Muratori do-

versi riferire il descritto denaro, nel quale non comparendo nome d' alcun imperatore greco o latino, indizio può essere fin d' allora della sovranità dell' insigne repubblica. Il Muratori inoltre raccolse le notizie di 23 monete venete. Una del doge Dandolo del 1192, che pel 1.º pose il suo nome ne' denari. Nel diritto comparisce l'immagine di Cristo con lettere greche: *IC.XC*, cioè *Jesus Christus*. Nel rovescio s. Marco consegna al doge la bandiera colle lettere *H. Dandolus*; e *S. M. Veneti.*, vale a dire *Sanctus Marcus, Venetia* o *Venetiarum* o *Veneticozum*. Tali denari furono appellati *Grossi* o *Matapani*. Altra riguarda Pietro Ziani doge del 1205, nella quale si vede Cristo sedente col Vangelo e le lettere: *IC. XC*. Il rovescio è simile alla precedente, fuorchè nell' iscrizione, cioè *P. Ziani*, e *S. M. Veneti*. Dice ignorare, se sia di quelle monete o medaglie in Venezia chiamate oselle, una colle parole *And. Vendramin Dux*, e le lettere *M. P.* Nel rovescio l'immagine del Salvatore, e le lettere *Jesus Christus Gloria tibi soli*. In altra moneta si mira l'effigie che tiene in mano la bandiera colle lettere *F. F.* e nel contorno *Joanes Mocenigo*. Nel rovescio è il Leone veneto alato col libro de' Vangeli, insegna della repubblica veneta. In altre monete il Leone tiene la bandiera, colle lettere, *S. Marcus Veneti*. Senza dire di altre, finirò con un medaglione battuto per onore del Doge, la cui effigie è col berretto ducale colle lettere: *Cristoforus Maurus Dux*. Nel rovescio è una corona, che contiene l'iscrizione: *Religionis et Justicie Cultor*. Scrisse Girolamo Francesco Zanetti veneto: *Ragionamento dell'origine e dell'antichità della moneta veneziana, aggiuntavi una Dissertazione: De Nummis regum Mysiae seu Rasciae ad venetos typos percussis*, Venezia 1750. *Dissertazione d'una moneta antichissima e ora per la prima volta pubblicata dal doge di Venezia Pietro Polani*, Venezia 1769. Fra le opere pub-